

Ha ancora senso parlare di etica nell'odierna educazione?

Attuali problemi educativi.

L'acronimo LGBTQ sta diventando un *must* nelle chiacchiere *up to date* dei salotti benpensanti. Nello stesso tempo esso si sta trasformando in un incubo per molti genitori intellettualmente all'avanguardia per tutto quello che concerne la società civile, ma terribilmente arroccati nel conformismo e moralismo a riguardo di quanto viene vissuto nel contesto della propria famiglia. Ma LGBTQ che cosa significa? L sta per lesbica; G significa gay; B denota la bisessualità; T è legato alla transessualità; Q definisce la mentalità queer in cui si riconoscono tutti coloro che si sottraggono a qualsiasi tentativo di definizione di genere. Negli USA molti adulti temono sempre più l'eventualità che i loro figli se ne escano un giorno facendo, senza alcuna reticenza, *coming out* a riguardo dei loro reali orientamenti sessuali. Per tentare di lenire la montante inquietudine genitoriale sorgono scuole di comportamento, si allertano squadre di psicologi e psichiatri, si risvegliano gli spiriti di crociata dei benpensanti. Da settembre 2014, negli Stati Uniti, uno dei best seller è un libro scritto da Owens-Reid Danielle - Russo Kristin: *This is a book for parents of gay kids* (Chronicle Books). In esso si tenta di offrire dei consigli pratici mirati a favorire la convivenza in famiglia anche in presenza di scelte comportamentali sessualmente considerate "improprie". Alcune indicazioni suonano, più o meno, così: non far finta di nulla; non rispondere lo «sapevo»; non dire «è colpa tua»; parlare di sesso sicuro; attenersi scrupolosamente alle differenze di genere; soprattutto dirgli/le che gli/le si vuole bene. Nessun riferimento a valori religiosi o etici. Uno può essere d'accordo o meno a riguardo dei contenuti di questo libro. Di certo dovrebbe attirare l'attenzione di tutti coloro che, salesianamente, sono interessati all'educazione dei giovani.



QUALI RISPOSTE EDUCATIVE DIAMO?

La prima riflessione che mi viene in mente consiste nel prendere atto delle profonde differenze tra le famiglie reali e i modelli in auge negli ambienti ecclesiastici. Non so se nelle discussioni tenute durante il recente Sinodo sulla famiglia si sia scandagliato a fondo quello che gli adolescenti pensano a riguardo di essa in tutti i suoi aspetti ed in tutte le sue dimensioni. Sotto i nostri sguardi, colpevolmente distratti, le piattaforme medialiane stanno inculcando, con una persuasività inquietante, nuovi modi di vivere la mascolinità e la femminilità al di fuori di qualsiasi etica senza per questo ingenerare strazianti dubbi legati all'identità sessuale, alle soluzioni di genere o al rapporto con una sana moralità. Quale famiglia può venire fuori da un contesto di informazione giovanile in cui i primi attori non sono i genitori o gli educatori ma *Youporn*, da troppi adolescenti considerata la più valida agenzia di introduzione ai problemi del mondo della sessualità? All'insaputa di troppi educatori, la rete sta spingendo i giovani verso nuove frontiere di relazioni umane

impermeabili a qualsiasi valore e gravide di un nichilismo umiliante e tragico. Si sente parlare sempre più frequentemente di "nuova etica". In essa non si accenna all'amore, al rispetto, alla tenerezza, al perdono, al sacrificio, alla solidarietà che hanno sempre formato i pilastri di qualsiasi educazione del recente passato. Oggi i nuovi valori sono *fitness*, diete alimentari, cibo biologico, animalismo, alimentazione vegana, spontaneità, rifiuto di qualsiasi impegno fisso, fantasia libera e creatrice, amore eterno (ma solo finché dura...). È eticamente corretto tutto ciò che piace ed appaga. Recentemente si è cominciato a parlare, sulle riviste più *trendy*, di porno eticamente corretto. Qualsiasi rappresentazione pornografica è buona a patto che i protagonisti agiscano con professionalità, non siano costretti e lo facciano consapevolmente. Ma tutto questo è etica o "marketing dell'autoassoluzione?" Romagnoli Gabriele, giornalista di un noto quotidiano, scrive: «Può esistere un'etica del porno o, piuttosto, siamo alla pornografia dell'etica?». Basta che i fondi di investimento internazionale non investano in droga ed

armi per rendere etici i loro immensi profitti? Rivestire di valore etico ciò che è semplicemente più sano, più bello, più divertente, più alla moda è la moderna tendenza in atto in molte società infarcite ossessivamente di estetismo, culturismo ed opportunismo esistenziale. Nel contesto di educare i giovani alla vita familiare basta presentare il modello Mulino Bianco, dove il semplice pensare alla buona pasta scatena una irrefrenabile voglia di ritorno a casa? La comoda legittimazione di qualsiasi perturbazione pulsionale è la piattaforma giusta per costruire nuove relazioni umane? Il fatto che l'etica venga considerata non più come criterio di distinzione fra bene e male, ma come una semplice etichetta da appiccicare o da usare come foglia di fico, in modo esortativo, solo per trarre benefici individuali, può non inquietare chi ha il dovere di educare i giovani? Può lasciare indifferente il fatto che, in alcuni stati americani, la prostituzione sia stata riconosciuta come un "lavoro etico"? Gramsci diceva che «i costumi si modificano molecolarmente». In questa nuova fucina chimica sociale, come cristiani educatori, che ruolo ci ritagliamo al di fuori della solita sterile indignazione? Quali elementi nuovi riusciamo ad immettere nella caotica e travolgente fabbrica di nuovi modi comportamentali che caratterizza i nostri giorni?

ERMETE TESSORE
tessore.rivista@ausiliatrice.net

